

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**08/03/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

## Sommario Rassegna Stampa del 07-03-2012

07-03-2012 Caserta News <b>Rischio sismico: il Comune saderisce a iniziativa Regione</b> .....	1
07-03-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) <b>I rifiuti? Forse all'estero Due opzioni per Caserta</b> .....	2
07-03-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) <b>L'assessore Donati: non abbiamo mezzi né soldi</b> .....	3
07-03-2012 Il Mattino (Sud) <b>Susy Malafrente Pompei. La fragilità della Pompei antica ha due volti: quello finito sotto i...</b> .....	5
07-03-2012 Il Punto a Mezzogiorno <b>Maltempo, da stasera temporali al sud</b> .....	6
07-03-2012 Il Quotidiano Calabria.it <b>Cosenza, c'è rischio frana sigilli a Multisala e discount</b> .....	7

***Rischio sismico: il Comune saderisce a iniziativa Regione***

ISTITUZIONI - Cellole - - Casertanews.it

**Caserta News***"Rischio sismico: il Comune saderisce a iniziativa Regione"*Data: **07/03/2012**

Indietro

Rischio sismico: il Comune saderisce a iniziativa Regione

Mercoledì 7 Marzo 2012

**PUBBLICITÀ**

ISTITUZIONI | Cellole - E' imminente l'adesione da parte del Comune di Cellole all'iniziativa della Regione Campania che ha deciso di demandare agli Enti locali il compito di adottare le misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa. Infatti, giovedì l'assessore ai Lavori pubblici, Arturo Montecuollo, terrà un incontro presso il Genio civile al fine di stipulare la convenzione e successivamente nominare la commissione di tecnici esperti che, a nome del Comune, rilascerà le autorizzazioni. La commissione sarà nominata direttamente dal Comune, proprio come previsto dalla recente legge regionale, con decreto del sindaco o del presidente dell'Unione dei Comuni o del sindaco del Comune capofila dei Comuni in forma associata. I componenti sono scelti nell'ambito di un apposito elenco istituito presso ciascun Comune. La commissione entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta di autorizzazione, a seguito dell'esame e dell'istruttoria dei progetti, esprimerà parere obbligatorio e motivato in ordine alla idoneità progettuale. A seguito del parere della commissione si procederà poi entro quindici giorni al rilascio o al diniego dell'autorizzazione. Dunque, a partire da quest'anno i Comuni, come Cellole, che ne faranno richiesta potranno occuparsi direttamente del rilascio dell'autorizzazione sismica per opere pubbliche o di interesse pubblico o opere di edilizia privata. L'assessore Montecuollo, dunque, si attiverà il prima possibile per aderire all'iniziativa regionale. Non appena sarà stipulata la convenzione si procederà poi alla nomina della commissione.

*I rifiuti? Forse all'estero Due opzioni per Caserta***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Caserta data: 07/03/2012 - pag: 7

I rifiuti? Forse all'estero Due opzioni per Caserta

La Provincia: l'ampliamento o mandarli fuori

CASERTA Secondo i piani, avrebbe dovuto garantire l'autosufficienza del territorio fino a giugno 2013. Ed invece le cose sono andate diversamente: la discarica di Maruzzella sarà satura entro la fine dell'anno. O, al massimo, entro il prossimo gennaio. Perché non solo l'impianto di San Tammaro si sta facendo carico dello svuotamento del sito di stoccaggio «temporaneo» di Ferrandelle (dove sono accumulate circa 700 mila tonnellate di rifiuti napoletani risalenti all'emergenza del 2008), e di altri mini invasi (100 mila tonnellate complessive), ma ha dovuto subire - da più di un anno a questa parte - l'ulteriore peso della solidarietà praticamente «imposta» dal capoluogo partenopeo. In queste ore la Provincia si sta adoperando per individuare una soluzione alternativa. E sul tavolo ci sono essenzialmente due ipotesi. La prima contemplerebbe un cospicuo ampliamento di Maruzzella per circa un milione di tonnellate. Si tratta di un progetto in realtà già incluso nel protocollo d'intesa sottoscritto a Palazzo Chigi il 4 gennaio 2011: tra le compensazioni destinate a Caserta per l'aiuto offerto a Napoli, fu previsto lo stanziamento di 20 milioni di euro (10 messi a disposizione dal dipartimento di Protezione civile e 10 dalla Regione) proprio per l'allargamento della discarica di San Tammaro. In realtà, poi, quei 20 milioni non si sono mai visti (la Regione ha assunto una delibera in tal senso, senza trasferire i fondi). Ma, anche per la piega assunta dagli eventi nei mesi successivi, a corso Trieste stanno seriamente riconsiderando l'ipotesi: «Se facessimo una nuova discarica da un milione di tonnellate, con i poteri commissariali di deroga sui flussi dei rifiuti, correremmo seriamente il rischio di dover accogliere rifiuti napoletani fino alle calende greche», spiega l'assessore all'Ambiente Maria Laura Mastellone. Ed allora, al momento sembra prendere piede soprattutto la seconda opzione, che prevede il trasferimento dei rifiuti all'estero, nelle more della realizzazione degli impianti previsti dal piano provinciale. In pratica, è la soluzione scelta dal Comune di Napoli (che ha già inviato un paio di navi verso l'Olanda), aspramente criticata, lunedì scorso, dal ministro dell'Ambiente Clini («Forniamo materia prima per produrre elettricità e calore, e paghiamo pure. Ognuno tragga le conseguenze» ha affermato l'esponente del governo Monti). «Il ministro ha perfettamente ragione ammette l'assessore portare i rifiuti all'estero è una sconfitta per lo Stato. Ma noi siamo finiti in questa situazione per responsabilità che obiettivamente non possono esserci addebitate. Senza contare i ritardi che abbiamo dovuto subire nella realizzazione degli impianti». «Al momento, abbiamo allo studio un bando che riguarderebbe eventualmente la frazione umida tritovagliata, e non quella secca come accade per Napoli. In ogni caso conclude la Mastellone una decisione definitiva, comunque, non c'è ancora». Pietro Falco RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'assessore Donati: non abbiamo mezzi né soldi***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 07/03/2012 - pag: 7

L'assessore Donati: non abbiamo mezzi né soldi

di ANNA PAOLA MERONE

NAPOLI A Napoli, ogni giorno, si aprono dodici buche. Domeniche e festivi compresi. «In un anno abbiamo registrato 4.417 richieste di intervento conferma Anna Donati, assessore che ha la delega alla manutenzione delle Strade . Circa 370 buche al mese». Una situazione ai limiti della vergogna. «Molto critica, sono d'accordo. E lo è in maniera diffusa. Insomma non è che abbiamo più problemi al Vomero che a Chiaia. Le difficoltà sono ovunque: al centro e in periferia». Partiamo dall'inizio. Quando si verifica un avvallamento, si apre una buca, cosa si fa? «Interviene la protezione civile, attiva 24 ore su 24 per ricevere segnalazioni, insieme con la Napoli servizi. Nel 2011 fra buche, avvallamenti, voragini, tombini, marciapiedi, basolame e tipologie di danni diversi ci sono stati oltre quattromila quattrocento interventi. E già questo dimostra quanto il quadro sia problematico. Andando in giro, poi, si vede chiaramente che la questione investe molte zone. Il Centro storico, via Posillipo, via Marina sono le più colpite, ma non non c'è un solo pezzo di Napoli che si salva. Non possiamo non ammetterlo». Anche quando si fanno, le riparazioni durano poco. Perché? «E' vero. Gli interventi di emergenza sulle buche sono poco incisivi e in tempi rapidi il problema si ripropone in termini ancora più gravi. Stiamo valutando, perciò, di procedere non più con il sistema tradizionale, ma con un riempimento con la bitumazione a caldo. E' un rappezzo che resiste, non solo una soluzione tampone». Per ora si gettano via soldi, insomma. Ma che fine hanno fatto i fondi europei che dovevano servire a coprire una serie di interventi per la sicurezza stradale? «Sono fermi alla Regione. Si tratta di 11 milioni e trecentomila euro che dovevano coprire dodici interventi. Dieci cantieri sono stati aperti un anno fa, ma sono fermi da dopo l'estate. Le imprese non hanno ricevuto l'anticipo e hanno scelto di fermarsi. Quindi abbiamo un doppio problema: i lavori fermi e le strade occupate da cantieri dove non si lavora». Dove si trovano questi cantieri? «Da via Manzoni all'anello intorno al Cardarelli, da via Orazio a via Diocleziano, quindi Cavalleggeri, Colli Aminei, Capodichino, Ponti Rossi, via Leopardi... Io, con l'assessore Vetrella, e il sindaco, con il governatore Caldoro, stiamo insistendo per lo sblocco dei fondi. Tutti facciamo i conti con problemi di cassa e procedure, ma i cantieri sono lì da un anno». Il Comune con fondi propri ha qualche progetto? «C'è un progetto di manutenzione straordinaria per alcune strade, soprattutto nella zona ospedaliera, finanziato con un mutuo di 4,5 milioni acceso presso la Cassa depositi e prestiti. Sono in corso le gare d'appalto, ma ci vogliono almeno 3-4 mesi per l'avvio dei lavori. Prima di luglio insomma non se ne fa nulla. Poi occorreranno sei mesi di lavori». Anche qui tempi lunghi. «Be', c'è un'ultima cosa. Piccola, ma è la prima che sarà realizzata. A dicembre con una delibera è stato approvato e finanziato un intervento per 700mila euro. Il 21 marzo si aprono le buste e ritengo che a maggio possano anche iniziare i lavori». Di che interventi si tratta? «Si rifarà un tratto di parco Margherita, uno di discesa Coroglio, via nuova San Rocco, via Orazio e la ringhiera di via Petrarca, saltata dopo l'incidente in cui sono morti tre ragazzi». La recinzione con i nastri bianchi e rossi è lì da quasi un anno. In una zona turistica, a rinnovare il ricordo di un dramma. «Verissimo. Ma per fare le cose occorrono soldi e le nostre disponibilità sono quelle che sono: molto limitate». C'è una banca dati sugli incidenti stradali determinati dalle buche? «È una situazione che segue il mio collega Narducci. Ma dico molto chiaramente che la difficoltà maggiore in questi casi è distinguere fra i furbi e quelli che hanno avuto un danno reale». Perché? «Abbiamo difficoltà ad avere la mappa in tempo reale delle buche, magari anche con l'aiuto degli uffici tecnici delle municipalità, con una specifica sulla natura del problema. Insomma anche quando ci viene segnalato un dissesto, spesso è fatto in modo approssimativo. Difficile sapere con certezza se si tratta di una buca killer o semplicemente di un dosso». La situazione è anche peggiore sulle strade con il pavé. «Sì, in via Posillipo, a Calata Capodichino, via Ponti Rossi... La situazione è veramente disperata. I sanpietrini saltano in continuazione ed è difficile procedere con le riparazioni. Spesso si finisce per mettere una "pezza" di asfalto per rimediare». La Sovrintendenza continua ad insistere sul mantenimento del pavé anche sulle direttrici principali? «Il sovrintendente Gizzi, con cui mi sono confrontata, mi ha detto chiaramente che dirà sempre no quando gli

***L'assessore Donati: non abbiamo mezzi né soldi***

si prospetta di eliminare il pavé in concomitanza di una emergenza. Insomma volta per volta. Ma si è detto pronto a valutare un ragionamento complessivo sul problema. Gli forniremo dunque un elenco delle strade con la pavimentazione in porfido e lui potrà decidere per l'asfalto su alcune direttrici che, da un punto di vista storico paesaggistico, non presentano vincoli particolari. E' indispensabile affrontare la questione, per motivi pratici, di rumore e ovviamente di risorse». Che differenza di costo c'è fra un intervento sull'asfalto e uno sul porfido? «E' davvero sostenuta. Asfaltare un metro quadro di strada costa 35 euro. Si arriva a 90 euro per i sanpietrini e a 105 per i basoli» Il piano per il sovrintendente è pronto? «E' allo studio. Intanto ho chiesto ai miei collaboratori anche di mettere in campo una ipotesi come quella realizzata a Roma in via Nazionale, che pure è interessata da pesanti carichi di traffico. Il pavé lì è fissato con una resina molto resistente e molto stabile». Un mondo migliore allora è possibile? «Sì, e le nuove tecnologie aiutano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Susy Malafronte Pompei. La fragilità della Pompei antica ha due volti: quello finito sotto i...*****Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

07/03/2012

Chiudi

Susy Malafronte Pompei. La fragilità della Pompei antica ha due volti: quello finito sotto i riflettori (malgrado i tentativi di tenerlo il più possibile nascosto) e per il quale si sono mobilitati Unesco, Unione Europea e «paperoni» di tutto il mondo impegnando risorse finanziarie a 9 cifre. E quello «oscurato» da decenni, non soltanto indifeso e privo di tutele ma oltraggiato con il silenzio. I crolli che hanno ferito la città eterna non sono solo quelli denunciati fino ad oggi, e che hanno fatto il giro del mondo. Ci sono altre ferite, in certi casi anche più gravi, che invece di essere medicate vengono lasciate sanguinanti. Per mancanza di risorse, di uomini e soldi, ma anche - probabilmente - nel timore che il macigno delle responsabilità possa far saltare qualche poltrona. La Casa del Marinaio, ad esempio, è crollata da tempo, indifferente agli annunci di mappe del rischio e priorità di interventi. E intanto pregiati mosaici sono stati lasciati agonizzanti, abbandonati alle intemperie, al degrado e all'usura del tempo. Le foto scattate da chi è potuto passare per la Regio VII - area interdotta al pubblico in direzione di Porta Nola - e che pubblichiamo in questa pagina, sono eloquenti. «I mosaici oltraggiati, deturpati e abbandonati della casa del Marinaio, ma anche della domus cosiddetta della Regio VII - racconta con amarezza chi lavora agli Scavi - rappresentano uno spettacolo deprimente, tenuto nascosto da decenni di proposito. Nessuno dei ministri che sono venuti in visita, né gli ispettori dell'Unesco e tanto meno il commissario europeo Hahn sono stati accompagnati da queste parti. Ci troviamo di fronte a gravi omissioni». La soprintendente Teresa Elena Cinquantaquattro dal canto suo si limita a dire che «il restauro della Casa del Marinaio è al primo posto tra gli interventi da realizzare». Che la soprintendenza eviti di denunciare i crolli che avvengono all'interno dell'area archeologica è un sospetto che il procuratore capo della Repubblica di Torre Annunziata Diego Marmo ha rilanciato più volte. Anche il professor Nicola Augenti, il super perito nominato dalla procura per accertare le cause dei crolli della Schola Armaturarum e della casa del Moralista - e che adesso ha sulla scrivania anche le foto della Regio VII - ricorda che «ancor prima dei cedimenti strutturali avvenuti il 6 novembre del 2010, in soprintendenza non c'era la buona abitudine di denunciare i crolli». E ricorda: «Non denunciare è reato per un libero cittadino, figurarsi per un ente pubblico». Intanto, le perizie dei primi crolli saranno consegnate in procura entro la metà di marzo. Mentre il piano di rilancio continua come previsto dalla tabella di marcia stilata dal governo. Sarà convocato per gli inizi di aprile il primo tavolo tecnico Unesco e Mibac. Un incontro attraverso il quale l'agenzia delle Nazioni Unite fornirà al ministero assistenza tecnica nella realizzazione del programma di salvaguardia e restauro del sito archeologico di Pompei. Il piano prevede interventi per la cosiddetta «Buffer zone», ovvero la zona tampone all'esterno degli scavi. Il programma prevede il coinvolgimento di Acen, associazione dei costruttori edili napoletani, che a Parigi, lo scorso novembre, siglò un'apposita intesa con la Regione Campania e la Camera di Commercio per un sistema integrato di sviluppo che riguarda anche i collegamenti e l'accoglienza. Per la fine di marzo sono attesi i 5 bandi per consolidamento e restauro di altrettante domus. A metà aprile, invece, il ministro Lorenzo Ornaghi ha assicurato la pubblicazione del bando per la riduzione del rischio idrogeologico nel terrapieno delle Regiones III e IX, ossia l'area interessata dal crollo del novembre 2010 lungo via dell'Abbondanza. Entro il 31 luglio sarà la volta dei bandi per la messa in sicurezza di tre Regiones. Entro il 31 dicembre 2012 altri bandi per la messa in sicurezza delle altre cinque Regiones. Il piano, secondo il ministro per i Beni e le Attività Culturali, si concluderà alla fine del 2015 con la spesa complessiva dei 105 milioni di euro finanziati dall'Ue. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maltempo, da stasera temporali al sud***

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

**Punto a Mezzogiorno, Il**

*"Maltempo, da stasera temporali al sud"*

Data: **07/03/2012**

Indietro

Maltempo, da stasera temporali al sud

Posted By admin On 7 marzo 2012 @ 14:45 In Dall'Italia | No Comments

La perturbazione africana già attiva sulla Sicilia, continuerà a stazionare sulle nostre regioni meridionali dove determinerà condizioni di maltempo.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso ieri e che prevede dalla serata di oggi, mercoledì 7 marzo, precipitazioni a carattere di rovescio e temporale sulla Calabria. I fenomeni interesseranno dalle prime ore di domani anche la Puglia e la Basilicata dove si attendono precipitazioni intense, con frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/03/07/maltempo-da-stasera-temporali-al-sud/>



***Cosenza, c'è rischio frana sigilli a Multisala e discount***

ilquotidianoweb.it - Rischio frana, sigilli a Multisala e discount di Cosenza

**Quotidiano Calabria.it, Il**

""

Data: **07/03/2012**

Indietro

Rischio frana, sigilli a Multisala e discount di Cosenza

I giudici del Riesame hanno accolto il ricorso della Procura per l'area di contrada Malavicina di Zumpano. Secondo i consulenti «il pericolo è visibile»

07/03/2012

di ROBERTO GRANDINETTI

Esiste tuttora il pericolo frana nell'area commerciale di contrada Malavicina di Zumpano (Cs), e in particolare in alcune porzioni di terreno in cui insistono il Lidl e la nuova Multisala. Lo hanno stabilito ieri mattina i giudici del Riesame reale di Cosenza, che - accogliendo il ricorso del procuratore capo Dario Granieri e del sostituto Giuseppe Casciaro - hanno disposto il sequestro immediato di una porzione di manufatto di proprietà della Lidl srl e di un'altra porzione di manufatto della "Duel Village spa", proprietaria dei locali della Multisala. Si tratta di porzioni prossime al costone. Il Riesame (Lucia Angela Marletta presidente relatore, Vincenzo Lo Feudo e Claudia Pingitore giudici a latere) hanno nominato come custode giudiziario l'attuale sindaco di Zumpano, Maria Lucente. Il provvedimento è stato notificato ai diretti interessati dagli uomini del Corpo Forestale di Cosenza, agli ordini del comandante Francesco Curcio. Oggi stesso degli esperti saranno sul posto per individuare e delimitare l'area interessata. La Multisala ieri è rimasta regolarmente aperta. Vedremo cosa accadrà oggi. La Procura si era opposta a una precedente decisione del gip, che respinse la richiesta di sequestro delle due porzioni di terreno. Da qui il ricorso al Riesame reale, con l'udienza che si è svolta lo scorso primo marzo. La vicenda ruota attorno all'inchiesta che la stessa procura bruzia aprì a seguito della frana che il due marzo dello scorso anno interessò il Lidl, costringendolo alla chiusura. E la decisione del Riesame era particolarmente attesa dal pm Casciaro per procedere con la chiusura delle indagini preliminari. Sei a tal proposito le persone finite poste sotto inchiesta. Si tratta dell'ex sindaco di Zumpano Claudio Carelli, di Antonio De Ierolamo, Eugenio Cerere, Francesco, Maria Gabriella e Maria Teresa De Falco. L'atto di chiusura sarà a questo punto formalizzato in questi giorni. Per quanto riguarda il sequestro deciso ieri, i giudici del Riesame nella loro ordinanza hanno inserito le conclusioni cui sono giunti i consulenti tecnici nominati dallo stesso Casciaro (il professore universitario Gino Mirocle Crisci e l'ingegnere Maurizio Ponte) all'indomani della frana del Lidl e ai quali fu chiesto di riferire «sulla situazione morfo-strutturale dei luoghi, con particolare riferimento alle aree sulle quali insistono le strutture commerciali già interessate dai movimenti franosi e alle aree immediatamente adiacenti». Ebbene nella loro relazione, consegnata in procura un paio di mesi fa, il professore Crisci e l'ingegnere Ponte hanno tra le altre cose scritto che «la situazione di pericolo era perfettamente desumibile già al momento della progettazione delle opere in oggetto (edificio Multisala e Lidl), sulla base della sola analisi visiva della evidente franosità pregressa su tutto il costone in esame, in quanto le superfici interessate dall'evento edificatorio in progetto rappresentavano, con chiara evidenza, l'area in cui un eventuale fenomeno franoso avrebbe trovato la sua naturale evoluzione». Insomma, a detta dei consulenti, basta solo guardare il costone per rendersi conto della sua pericolosità... Negli atti del pm c'è anche l'esposto denuncia che il geologo cosentino Carlo Tansi presentò in procura. Secondo lui «il costone che delimita la zona commerciale è fortemente instabile poiché è costituito da terreni dalle scadenti proprietà geotecniche». Relativamente alla decisione presa ieri dai giudici del Riesame, gli avvocati che rappresentano la "Duel Village", ossia Francesco Chiaia e Salvatore Alfano, hanno annunciato il ricorso in Cassazione: «Riteniamo evidente - hanno commentato a caldo - la compressione dei diritti dei nostri assistiti...». Sul presunto rischio frana nell'area commerciale di Zumpano intervenne l'imprenditore campano Carlo Simeoli, costruttore della Multisala. Disse di essersi impegnato per rendere «più che sicura la zona», eseguendo, a proprie spese, una articolata serie di lavori, per mettere al riparo, il complesso e l'area su cui ricade, dalle conseguenze di eventuali fenomeni atmosferici, anche i più violenti. A tal proposito l'imprenditore campano ricordò che «proprio l'autorità di Bacino Regionale (che è la maggiore autorità al riguardo) ha espresso il proprio parere favorevole sui lavori eseguiti, ritenendoli idonei allo scopo della messa

***Cosenza, c'è rischio frana sigilli a Multisala e discount***

in sicurezza dell'area, in conformità, alla stringente normativa di settore, contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico della Calabria e dalle sue norme di attuazione».

-